

Tesoro. Il ministero del Tesoro ha annunciato per metà giugno l'emissione di Cct settimanali e Btp a tre, cinque e dieci anni. In particolare verrà emessa una terza tranche del Cct settimanali 1-6-95, cedola semestrale 5,50% e le sette tranches di tre emissioni di Btp con cedola annuale 10,50%. Si tratta dei titoli triennali 1-4-95, dei quinquennali 1-4-95, e dei decennali 1-4-95. Per i Cct settimanali e i Btp decennali la presentazione delle domande in asta dovrà pervenire entro il 15 giugno, con regolamento il 19 e la corresponsione di 18 decimi d'interesse per i Cct e 78 giorni per i Btp. Le domande per i buoni triennali quinquennali vanno consegnate entro il 16, con regolamento il 20 e corresponsione di 65 decimi per i triennali e 79

iSalvaDenaro

per i quinquennali.
Diversa-Ce' Pocarli. Così si chiama la nuova carta di credito riservata al personale, ai laureati, laureandi e allievi di master e corsi di specializzazione dell'università. La nuova carta, che sarà rilasciata gratuitamente per il primo anno, sarà personalizzata con il logo dell'ateneo di appartenenza.
Assicurazione «fantasma». L'Isvap, l'istituto che vigila sulle assicurazioni, rende noto che «sono pervenute alcune segnalazioni dalle quali emerge che si stanno emettendo sul mercato polizze, t.c. auto riportanti l'intestazione della società «Express» di nazionalità greca, che però non è abilitata a svolgere attività assicurativa in Italia».

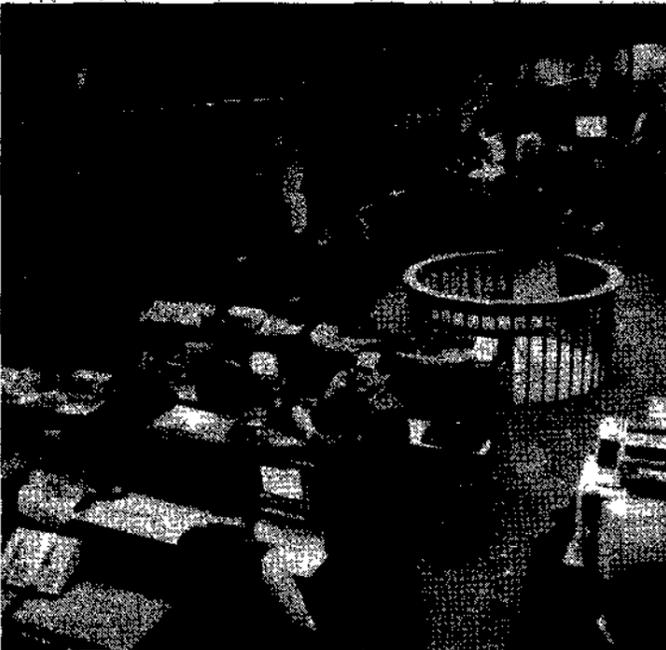
Bankitalia «Cct battono Btp su prezzi ed emissioni»

ROMA. Il 1994 è stato davvero l'anno dei Cct: questi titoli pubblici a tasso indicizzato emessi dal Tesoro hanno infatti battuto nettamente i rivali a tasso fisso. I Btp, non solo sul versante del prezzo delle emissioni, ma anche su quello, molto importante per i risparmiatori, della stabilità del prezzo.
 Secondo i dati contenuti nell'ultima relazione annuale della Banca d'Italia, presentata il 31 maggio scorso, nel 1994 le emissioni nette di titoli pubblici (quelle cioè al netto dei rimborsi) hanno visto i Cct balzare dall'8 per cento al 24 per cento del totale (in valori assoluti da 10.613 a 37.629 miliardi di lire) con un contestuale anetramento (dall'89 per cento al 68 per cento del totale delle emissioni nette e da 117.900 a 1104.458 miliardi) dei Btp, penalizzati, in termini di appetibilità, dal rialzo dei tassi d'interesse registrato sul mercato.

Nasce con Sofipa «Obiettivo Impresa» un significativo capital gain

È un investimento con una certa dose di rischio. Richiede grande pazienza per ottenere la restituzione del capitale investito ma potrà garantire rendimenti ben superiori a quelli offerti da altri prodotti finanziari. Giovanni Cicchetti è presidente e amministratore delegato del fondo chiuso Obiettivo Impresa promosso da Sofipa, in Merchant bank del Mediocredito Centrale, e del Credito Romagnolo (Rolo). La società di gestione del fondo si chiama S + R (Sofipa più Rolo) Investimenti e Gestione ed è stata costituita da alcune settimane. Ora è attesa la via libera di Bankitalia al regolamento del Fondo e successivamente l'approvazione da parte delle Commissioni del prospetto di offerta. A partire da settembre Obiettivo Impresa punta a raccogliere una settantina di miliardi in dodici mesi: in parte andranno a titoli di Stato, come impone la legge, e in parte verranno investiti in piccole e medie imprese. Ma perché un risparmiatore dovrebbe puntare sui fondi chiusi e non sui più collaudati Btp? «È semplice», risponde Cicchetti, «chi in questi dieci anni ha investito nelle attività della nostra Merchant bank Sofipa ha ottenuto buoni

profitti. Oggi è possibile ottenere gli stessi risultati investendo in Obiettivo Impresa. La raccolta partirà in autunno e sarà organizzata attraverso gli sportelli del Credito Romagnolo. Ci rivolgiamo ai risparmiatori che credono nella crescita delle piccole e medie imprese che spesso sono localizzate nel territorio in cui loro stessi risiedono. Il vantaggio è ottenere un significativo capital gain che non viene sottoposto a trattamento fiscale». Vi sono settori sui quali conviene puntare di più? «Ci muoviamo a tutto campo e non faremo investimenti nel settore finanziario ed immobiliare». Settanta miliardi di raccolta è anche l'obiettivo del fondo Eptaviluppo gestito da Eptafund che potrà contare sulla collaborazione delle casse aderenti a Eptaconso: Genova, Padova e Rovigo, Bologna, Firenze, Sicinassa e Banco Sardegna. Anche altre casse hanno aderito all'iniziativa e il fondo è stato presentato agli imprenditori di numerose province. Il Fondo chiuso è un prodotto rivolto ad una clientela medio-alta che può anche immobilizzare 100 milioni per almeno tre anni puntando a un consistente capital gain.



La borsa valori di Milano

A. Tosatto / Sirisati

Blue chips «Regine» delle p.r. finanziarie

MILANO. Sono le blue chips le regine della comunicazione finanziaria italiana mentre il fanalino di coda è rappresentato dalle società finanziarie. Lo ha rivelato una ricerca condotta dall'Isipo per conto di Doremas e Company e presentata a Milano dallo stesso presidente dell'Isipo, Renato Mannheimer.
 Secondo l'analisi, che ha preso in considerazione un campione di 41 investitori istituzionali in blue chips e non, banche, assicurazioni e società finanziarie, il 33% degli intervistati è soddisfatto della quantità e della qualità delle notizie divulgate dai titoli guida mentre alcune sono state evidenziate nella comunicazione delle finanziarie: tenderebbero a fornire solo le informazioni obbligatorie senza accogliere ulteriori richieste degli investitori istituzionali. Soddisfatto è stato invece giudicato il livello di apertura verso l'esterno delle società minori quotate in borsa chip e delle assicurazioni, mentre per le banche l'analisi è più complessa a causa dell'istituzionale riservatezza. La valutazione viene confermata anche dai dati sul numero degli incontri con gli investitori. Sia a livello di partecipazioni pubbliche che di riunioni ristrette e allargate, sono infatti sempre le società maggiori a guidare la classifica seguite da quelle minori e dalle assicurazioni.
 Il soggetto incontrato più spesso dagli intervistati nel corso delle riunioni è risultato essere il direttore amministrativo-finanziario (63% con particolare rilevanza nelle non blue chips) e l'investor relation (57%) mentre l'incontro con l'amministratore delegato (23%) è particolarmente frequente nelle assicurazioni. Interessante anche la valutazione sull'attendibilità dei dati previsionali che vengono forniti. Sono stati giudicati attendibili dal 46% degli intervistati e non attendibili solo dal 12%.
 Venendo ai canali utilizzati dagli investitori per ottenere le informazioni sulle società, il giudizio migliore è stato espresso sulle informazioni direttamente comunicate all'interessato. Infine, le richieste espresse dagli intervistati per ottenere una comunicazione finanziaria più trasparente sono state principalmente tre: la pubblicazione di risultati trimestrali, dati previsionali attendibili e una maggiore disponibilità da parte del management

Nuovi risparmi con i fondi chiusi

ROMA. In tasca bisogna avere almeno 100 milioni per puntare su un investimento rischioso ma che può garantire rendimenti nettamente superiori a quelli medi offerti dal mercato. Inoltre è necessario attendere alcuni anni (almeno tre) prima di entrare nuovamente in possesso del capitale investito. Stiamo parlando dei Fondi chiusi in Italia ma all'estero già apprezzati dai risparmiatori alcuni di loro hanno avuto rendimenti vicini al 200%. Percentuali incredibili toccate dai Fondi chiusi inglesi che alla Borsa di Londra sono più di trecento e prendono il nome di Investment Trust: clamoroso è il caso di Drayton English & Int che ha garantito un rendimento '93 del 189% con una serie di operazioni nel settore delle piccole imprese curato dal gestore Invesco. Negli ultimi due anni però ci sono stati anche tonfi clamorosi e cocenti delusioni per i risparmiatori. In Italia i Fondi chiusi muovono solo i primi passi e Casse di risparmio, Popolari, banche private e istituti di credito si stanno organizzando per piazzare presso la loro

clientela questo nuovo prodotto promettendo guadagni decisamente superiori a quelli londinesi, ma più vicini alla realtà e comunque molto allettanti: rendimenti fino al 20% l'anno. Vediamo come funzionano i Fondi Chiusi e chi offre questa opportunità di impiego del denaro.
Investire nelle piccole. Il Tesoro ha voluto fissare regole ben precise: i Fondi chiusi devono puntare sulla crescita delle piccole e medie aziende e pertanto la legge italiana li obbliga ad investire una quota del loro patrimonio (dal 40 all'80%) in imprese non quotate in Borsa. È evidente che il Fondo non è un trust per acquistare scorbando per acquisire piccole ma promettenti realtà industriali. In ogni azienda il Fondo potrà avere solo una quota di minoranza massima del 30%. Il resto del patrimonio dovrà essere investito anche in titoli di Stato o di aziende quotate. Nell'attività dei Fondi chiusi non c'è quotazione ufficiale e quindi gioca un ruolo decisivo il gestore. È lui che deve scegliere le piccole e medie società nelle quali riporre fiducia e in grado di produrre profitti tali da

remunerare l'investimento iniziale.
Come si diventa soci. Il Fondo chiuso deve dichiarare in partenza il suo obiettivo di raccolta. Il taglio minimo di investimento per una sola quota del Fondo è di 100 milioni. E questo limite sale a 400 milioni se la vendita viene effettuata con il metodo porta a porta, cioè quando si utilizza la tecnica di raccolta nota come «sollecitazione di pubblico risparmio». Inoltre dovrà essere chiarito, fin dall'inizio, se il Fondo si rivolge a investitori istituzionali oppure anche a comuni risparmiatori. È fissato un tempo preciso per la sottoscrizione delle quote: al massimo dodici mesi dall'offerta. Trascorso questo periodo il Fondo non potrà emettere nuove quote e i risparmiatori non potranno investire nuove risorse.
Quando si incassa? La durata del Fondo è stabilita a priori e la normativa italiana prevede una vita da 5 a 10 anni. Il risparmiatore ha ben poche possibilità di ritirarsi in anticipo e la legge prevede che gli investitori possano essere remunerati dopo 5 anni di attività. Il

Fondo, se le sottoscrizioni vengono a fine, si può ritirare dopo tre anni dalla chiusura dell'offerta dovrà chiedere la propria quotazione in Borsa al primo mercato o, se nel frattempo verranno costituiti, nei borsini locali riservati alle piccole e medie imprese. In pratica solo dopo tre anni il risparmiatore potrà liquidare la propria quota sul mercato. La legislazione sui fondi, secondo chi si appresta a gestire queste attività, presenta però un grave limite: banche e assicurazioni (i fondi pensione) potrebbero giocare un ruolo importante nella promozione delle medie imprese ma l'attuale normativa fiscale non rende conveniente per questi soggetti (i fondi pensione) l'investimento nei fondi chiusi.
Quanto si guadagnerà? I rendimenti promessi si aggirano sul 20% annuo ma bisogna mettere in conto l'uno per cento di spesa di commissione per aderire al Fondo e il 2,5% di spese annuali di gestione. È vero che le plusvalenze che vengono realizzate dalle persone fisiche non sono tassate ma va anche detto che il gestore, alla scadenza del Fondo, può incassare fino al 20% del guadagno di capita-

le a titolo di commissione. Il resto viene distribuito tra i sottoscrittori del Fondo che al Fisco dovranno versare l'imposta sostitutiva sul patrimonio: lo 0,25% che scende allo 0,1% quando l'investimento è stato indirizzato per una quota superiore al 50% su aziende non quotate.
Chi sono i promotori? A muoversi con maggiore determinazione per ora sono il Mediocredito centrale, le Popolari e le Casse di risparmio. In autunno inizierà la raccolta di Arca Impresa (il traguardo di raccolta è 80 miliardi) promosso da Arca Merchant (la banca d'affari delle Popolari), Eptaviluppo che verrà gestito da Eptafund, la società di gestione delle Casse di risparmio. Infine Obiettivo Impresa costituito da Sofipa (Mediocredito Centrale) e dal Credito Romagnolo. Pensano ai fondi chiusi anche Sigeco del gruppo Imi con CentroFinanziaria (la merchant del Monte dei Paschi di Siena) e il gruppo San Paolo di Torino. Non poteva mancare Mediobanca che agirà in collaborazione con Lazard.

Se in Bosnia è difficile vivere, figuriamoci crescere.

Mentre si parla di vittime e di colpevoli, in Bosnia i bambini scampati al massacro devono crescere portandosi appresso i segni di ciò che è stato distrutto dentro e intorno a loro: case, sogni, speranze, vita. Per riscoprire in sé la serenità e la voglia di vivere, un bambino ha bisogno da sempre di affetto, di sicurezza e di stimoli. Dovrebbe, anche in Bosnia, poter fare cose che oggi sembrano appartenere ad un altro mondo. Dovrebbe poter ridere, giocare, disegnare, imparare e persino fare capricci. Questo annuncio nasce dal fermo intento di rendere possibili tutte queste cose. Ma ciò è realizzabile soltanto con un impegno a vari livelli d'intervento. Le associazioni che firmano questa iniziativa chiedono a persone, o a gruppi di persone, di aiutare un bambino con un volto, un nome, un cognome e nient'altro per diventare grande. Chiedono di aiutarlo contribuendo ad uno dei molteplici progetti avviati nell'ambito della campagna «Ricostruiamo dai bambini» e che vanno dalla fornitura di abbigliamento e generi di prima necessità, all'assistenza medica, fino al sostegno continuativo con 100.000 lire al mese per due anni. Invitiamo tutti quanti a collaborare affinché, uno dopo l'altro, anche questi bambini possano ritornare a fare cose da bambini e pensare, da grandi, a ricostruire il loro mondo. Chi desidera informazioni può rivolgersi alla Segreteria Operativa del Progetto «Ricostruiamo dai bambini», Via C. Frassi 19, 20077 Melegnano (MI), Tel. 02/98232102. Di ogni contributo verrà inviata al sostenitore apposita ricevuta sottoscritta dal genitore o dal tutore del bambino.

Chi diventerà sostenitore continuativo, riceverà la documentazione relativa al bambino assegnatogli, con cui potrà mettersi in diretto contatto.

Ai.Bi.
Associazione Amici dei Bambini

B I S E R

International Institute of Social Free Trade
Education, Science and Technology

CIAI
CENTRO ITALIANO DI AZIENDE PER IL MEDITERRANEO

Ricostruiamo dai bambini.